

Abbonamento Postale

IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 } SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI { INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
Per il Regno 20 — 11 — 6 — } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. { In terza » » 40
Per l'estero aumento delle spese postali. } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 8 Novembre

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 6.

La discussione per la riforma elettorale e la questione Marziale Capo — Cause ed effetti — Eroi ed affaristi — Una festa partigiana — Un po' di storia.

Poichè, volere o volare, la discussione sulla riforma elettorale, è prossima, la questione che si dibatte da qualche giorno intorno al deputato Marziale Capo dovrebbe servire a qualche cosa.

In poche parole, la questione è questa — che il deputato Marziale Capo, essendosi interessato per ottenere dal governo una diminuzione nella quota di dazio consumo fissata per un comune, fu pagato dal comune istesso per queste sue prestazioni.

La questione dovrebbe servire a qualche cosa nella prossima discussione della riforma elettorale perchè si collega strettamente all'altra dell'indennità dei deputati.

Io non voglio star qui ad esaminare fin dove il compenso ricevuto dal deputato Capo sia corretto e regolare. Molti certo non lo avrebbero ricevuto e molti altri invece ne ricevono tutti i giorni di simili, senza farsene il minimo scrupolo.

La manica larga che mostrano di avere questi ultimi fa gridare a taluno contro la corruzione del nostro sistema parlamentare, corruzione tanto più profonda in quanto che quelli stessi i quali ne sono impeciati, non si accorgono neppure di esserlo.

Io non nego la gravità e, se volete anche, la bruttezza del fatto in sè medesimo, ma dico che — ammessa la gratuità dell'ufficio di deputato — il fatto stesso è e sarà sempre inevitabile, come quello che emana in modo direttissimo dalla natura degli uomini e delle cose.

Infino a tanto che l'ufficio di deputato sarà gratuito, i rappresentanti della nazione non potranno a meno di essere: o ricchi, od eroi, od affaristi.

Sfido il mondo a dimostrare il contrario.

Le ricchezze non sono mai state e credo che non siano neppure presentemente) il fattore necessario del sapere e del carattere. I ricchi non sono quindi e non possono essere, per il solo fatto della loro ricchezza, nè deputati rispettabili nè uomini di Stato di gran valore.

Gli eroi... eroi ve ne sono pochi nel mondo! E, se così non fosse, non si sarebbe vista in questi ultimi giorni l'apoteosi del povero Morelli, nello stesso modo in cui la Camera non avrebbe votato per la morte di Asproni un lutto uguale a quello che votò per la morte del conte di Cavour.

In ogni modo — anche questo

è utile ricordare — l'eroismo non si impone nè dagli uomini nè dagli dei!

Dopo i ricchi e dopo gli eroi vengono gli affaristi.

Ecco la categoria di deputati che massime in un paese democratico come l'Italia, offrirà sempre un vistoso contingente alla Camera elettiva infino a tanto che l'ufficio di rappresentante della nazione non sarà retribuito.

Quando il deputato avesse per legge una indennità non sarebbe più indotto dai bisogni della vita a correr dietro agli affari, e quello il quale fosse capace di farlo anche senza il pungolo di questi bisogni sarebbe conosciuto dai suoi concittadini e non troverebbe così facilmente un collegio che lo mandasse alla Camera.

Ma questi discorsi sono perfettamente inutili. Gli umori che spirano in mezzo alle così dette classi dirigenti non permettono di sentire ragione. Per un falso timore di non so quali eccessi della democrazia, uomini, pur onesti ed illuminati, preferiscono di aver alla Camera dei rappresentanti della nazione che dicono pubblicamente:

« Si, è vero; sono stato pagato, ma era giusto che lo si facesse. Non mi sono forse interessato? »

Ma — l'ho già detto e lo ripeto — gli umori che prevalgono nelle così dette classi dirigenti non permettono di sentire ragione.

Come volete far sentire ragione a chi (ed è sempre la così detta classe dirigente) rimprovera, per esempio, la democrazia di aver fatto una festa partigiana del monumento ai morti di Mentana che era, dice essa, una festa nazionale?

Come nel 1867 noi siamo stati chiamati ribelli dalla bocca del re che alludendo alla bandiera innalzata da Garibaldi nell'Agro Romano disse: *quella bandiera non è la mia*; noi siamo stati trattati come *esercito nemico* dal governo di Menabrea che ci impedì il trasporto dei viveri da Terni a Monterotondo; Garibaldi fu arrestato prima di Mentana ad Asinalunga e dopo di Mentana a Figline; dappertutto Italia furono disciolti i Comitati di soccorso, poi feriti di quella campagna; che più! fin dal 1870 i feriti papalini percepirono la pensione dal governo d'Italia ed i feriti nostri, se non hanno di che vivere del proprio, andarono dal 1867 e vanno oggi ancora elemosinando.... Come! ora in cui il tempo è venuto a render la giustizia di un solo giorno, pretendevate che la festa di Milano fosse nazionale e non democratica?

Siete ignoranti!

Garibaldi e gli Studenti

Una numerosa rappresentanza di studenti dell'Istituto tecnico volle portare a Garibaldi l'espressione della sua profonda reverenza e del suo caldo affetto.

Il generale fu lietissimo di vederli, e rivolse loro queste parole, che noi raccomandiamo a tutti i giovani:

— Bravi giovani! io vi ringrazio del vostro pensiero. Voi rappresentate l'avvenire e lo rappresentate bene: Noi vecchi non abbiamo potuto compir l'opera; ma la compirete voi, e a noi basterà vi ricordate di quelli che l'han cominciata.

Quei bravi giovani piangevano a quelle parole: poscia, rimessisi alquanto, gli espressero il desiderio loro di costituirsi in una società.

— Noi siamo venuti da Lei, generale, perchè ci dica il nome sotto il quale dobbiamo raccoglierci.

— Il nome?... fece Garibaldi. Voi potete chiamarvi Società democratica degli studenti.

Stette alquanto in silenzio, poi riprese:

— Si Democratica; ma ben inteso, che democratico vuol dire repubblicano, perchè voi siete repubblicani, non è vero?

— Sì! sì! Tutti lo siamo! risposero con entusiasmo quei giovani. Tutti e sempre!

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

Vittor Hugo e Mentana

Vittor Hugo, l'autore della *Voce di Guernesey*, invitato dal Comitato di Milano ad assistere all'inaugurazione del monumento consacrato alla memoria dei morti a Mentana, ha risposto colla seguente lettera:

Miei cari e valorosi amici,

Vi ringrazio. Il vostro generoso invito mi scende al cuore. Non posso in questi giorni lasciare Parigi, ma sarò moralmente a Milano, e la mia anima si unisce alle vostre.

Noi siamo tutti Francia, Italia e Spagna della medesima famiglia. I figli di questi nobili paesi sono fratelli, essi hanno una madre comune, l'antica repubblica romana.

Stringo le vostre amiche mani.

VITTOR HUGO.

RASSEGNA ESTERA

La questione di Dulcigno si presenterebbe inaspettatamente con altro aspetto. Gli albanesi sono risolutissimi di non cedere la città ai montenegrini; ma viceversa poi la cederebbero all'Austria.

Questo intervento dell'Austria potrebbe essere foriero di gravi pericoli; l'Austria potrebbe lealmente farne la tesmissione al Montenegro, ma siccome l'appetito viene mangiando, potrebbe sentire la voglia di tenersela, sempre però provvisoriamente, come fu delle provincie bosniache ed erzegovesi. Sarebbe per essa un passo non indifferente.

L'Italia più di qualsiasi altra potenza dovrebbe impensierirsi, perchè la chiave dell'Adriatico sarebbe sempre più in mano a quella potenza che ne occupa anche al Nord gli sbocchi principali in provincie italiane.

Siamo tanto avvezzi in Oriente all'imprevisto che davvero ci vorrebbe anche questa.

E dire che tempo addietro gli albanesi nutrivano tante simpatie per gli italiani. Ma l'idea di coltivare queste simpatie fu presa a scherno, cosicchè a ragione gli albanesi mutarono parere. In questo modo troverebbero un forte appoggio anche contro i greci.

Questi alla loro volta proseguono negli armamenti; e si apparecchiavano ad entrare risolutamente in campagna. La Camera nella risposta al discorso

della Corona non fu meno franca del re. Solo nel tempo stesso che approva gli armamenti dichiara incostituzionali quelli fatti senza l'autorizzazione della Camera.

Questo è un voto di fiducia al nuovo ministero che senza dubbio saprà approfittarne; mostra in pari tempo che in Grecia si vogliono rispettare i principi costituzionali.

Ciò deve riuscire per quella nazione come il migliore degli augurii.

Ormai, lo ripetiamo, la parte principale in Oriente potrebbe venire riservata ai greci; è quindi necessario tenere dietro al modo con cui si dispongono ad usufruire della loro nuova posizione.

L'arresto di Andrea Costa

Leggiamo nel *Secolo* di stamane:

« È una libertà un po' pallida la nostra » diceva Garibaldi ai maestri che si erano recati da lui dopo il concerto. *E che talora non sia neppur libertà, ma piuttosto si debba chiamare arbitrio la condizione nella quale ci troviamo, ce ne informa la seguente lettera:*

Bologna, 6 novembre.

Vi prego di far un cenno nel *Secolo* dell'arresto del signor Andrea Costa, accaduto improvvisamente qui in Bologna il primo del mese corrente alle ore 8 30 di sera.

Come sapete, egli era stato assolto dalla Corte d'Appello di Bologna dall'accusa di trasgressione dell'ammonizione dopo tre mesi di detenzione. Ora la Corte di Cassazione di Roma annullò la sentenza assolutoria di Bologna e lo rimandò dinanzi alla Corte d'Appello di Perugia ove la sua causa doveva dibattersi il 16 corrente. In tali condizioni il signor Costa doveva passare il tempo del processo a piede libero; ma invece lo arrestarono e lo trasportarono immediatamente a Perugia.

E ciò sotto un ministero Cairoli-Depretis.

CORRIERE VENETO

COLLEGIO

Cittadella-Camosampiero

Ecco la lettera che annunciamo stamane, colla quale il conte Gino Cittadella-Vigodarzere presenta le sue dimissioni da deputato:

Agli elettori del Collegio di Cittadella-Camosampiero.

Penetrato di viva riconoscenza verso di Voi che mi riconfermaste con larga generosità la Vostra fiducia volendomi per la terza volta chiamare, recentemente all'alto onore di rappresentare il Paese in Parlamento, sento doppio il dispiacere di annunciarVi una decisione dolorosa, ma necessaria.

Io non mi presentai candidato nello scorso Maggio. Un candidato di Sinistra s'offerse al Collegio; ed era mio dovere verso gli Elettori, mio dovere verso il partito col quale sono legato in moltissime idee, di non abbandonare quel campo in cui io spontaneamente non entrai, nel quale m'avea lanciato la Vostra generosità e dal quale non avrei potuto quindi allora ritirarmi.

Per motivi di famiglia che esistevano, che sperai potessero in parte cessare e si son fatti più forti, rinuncio al gradito onore di essere il Vostro Deputato. Pensai se dovevo differire a dar questa rinuncia, ma temei di man-

care in tal modo di delicatezza verso il Collegio lasciando il posto vuoto alla Camera mentre forse questioni importanti potevano agitarsi. Invece rinunciando ora, do tutto il tempo agli Elettori perchè scelgano il mio successore e lascio, solo durante le prime adunanze parlamentari privo il Collegio del suo rappresentante. S'io continuassi nell'ufficio affidatomi non potrei prestare inoltre opera diligente.

Voi, che amate la Patria providenzialmente unita, la libertà e il Re, Voi saprete sostituire alla povera mia opera altra più efficace. Nè l'animo rimane dal Vostro disgiunto, perchè il sentimento di riconoscenza lo accompagna per sempre.

Padova, 5 novembre 1880.

GINO CITTADELLA-VIGODARZERE.

Parce sepullis! — e tanto più ai suicidi — insegna la carità cristiana, ma a tergere le lagrime degli elettori per l'amarissima jattura dobbiamo constatare che giova superbamente quest'altro parto letterario del Conte Gino.

Nel quale l'autor drammatico della Bolzonella non è venuto meno alle sue tradizioni letterarie, ed ha composto tre periodi, che non si fa per dire, ma sono capolavori di logica.

Ah! povero conte Gino! poveri elettori!

E dire che lo attendevano, come egli loro aveva promesso, *col labro sul suolo agitato dalla concordia!*

Da Mestrino

8 novembre.

Un po' vecchietta ma però sempre bella la storia dei pifferi di montagna e chi venne ben suonato questa volta mentre accingevasi a suonare, fu il soprintendente scolastico comunale. Costui, per dare uno sfogo indiretto a certe sue bizze personali erasi incocciato a volere ad ogni costo allontanata dal posto la maestra della frazione di Arlesega. Nell'ultima mia vi ho già parlato delle calunnie che sul conto di quella disgraziata giovane egli andava spargendo pel paese, coadiuvato nella santa impresa dal suo giullare di casa, che per una di quelle tante combinazioni è anche il prete del luogo. Vi dissi come non contento di ciò, scrivesse fulminanti rapporti al sindaco ravvolgendo nelle sue accuse altre egregie persone all'unico scopo di gettare la discordia ed il sospetto in una nobile famiglia che vive tranquilla nella più perfetta consonanza di affetti. Ma, per fortuna, galantuomini se ne trovano ancora e per la sola ragione che il *sor* soprintendente scolastico dirigeva il *Veneto Cattolico*, non tutti i consiglieri si ritengono obbligati a giurare *in verba magistri*; nè tampoco credono che sulla terra vi sieno degli angeli, come ne' suoi capolavori d'eloquenza suol asserire il parroco di Mestrino, niente di tutto ciò; e nella sua sapiente deliberazione il Consiglio rigettava sdegnosamente le accuse del soprintendente perchè infondate nella loro impudenza, lo redarguiva severamente dell'azione sconsigliata e lo dimetteva *ipso facto* da quella carica di cui tanto avea dimenticati i doveri. E il mio messere, novello don Bartolo, dopo avere borbottato non so che cosa, infilava le scale e dimettevasi eziandio da assessore comunale. Credete che non si è pianto gran fatto per tal perdita; anzi è sperabile che il Consiglio, liberan-

dosi a poco poco da simili soggetti, agisca con pari energia in altre vertenze dalla cui riuscita dipendono la dignità delle persone ed il bene del paese.

Per finire vi dirò che una delle scorse domeniche fu la giornata del parroco reverendo, il quale sull'esempio di altri paesi dove in mille guise si studiano tutti i mezzi che la scienza e la civiltà suggeriscono per alleviare le tristi condizioni del popolo, ha anch'esso con invitta costanza alleggerite le tasche de' suoi buoni parrocchiani, dicono, d'una quarantina di mila lire per eriger loro un bel campanile che tornerà certamente di grande utilità nelle annate disastrose. Il lavoro è opera del sig. Maestri, che alle sue cento e una prerogative vi aggiunge anche quella dei campanili; e l'inaugurazione ebbe luogo con musiche, spari, luminarie, fuochi d'artificio e con una accademia letteraria, né più né meno. Numerosi giovinotti, speranze della Patria, accorsero dai dintorni a rendere animata la festa dimostrando anche una volta vero il dir del poeta che la vista dei gran monumenti a egregie cose il forte animo accendono. Né i poeti mancarono all'appello impazienti di sfogare in altissimi versi la piena del sentimento e la robustezza dei pensieri. Giova sperare che come l'Alfieri fece del suo ordine di Omero, faccia il parroco reverendo della sua accademia, ne nomini in sé medesimo il presidente, continui a tenerne le adunanze solenni, chiudendone i battenti solo nel mese di maggio onde il sottoposto locale non offra alle volte delle concorrenze imprevedute. Son tanto grandi gli accidenti e tutto è possibile a questo mondo, tutto, lo ripeterono in tutti i tuoni gli stessi accademici di Meistrino; ed io convengo con loro, anzi per me d'impossibile non vi ha che una cosa sola, l'unica forse, e si è quella di lavar la testa all'asino: in verità che ci si perde sempre il ranno ed il sapone.

Da Piove

7 novembre

Non è molto ch'io finivo una mia corrispondenza colle parole: «Dopo tutto a Piove da qualche tempo se ne vedono di quelle ben più grosse.» E questa frase dispicque immensamente ad un certo giovanotto che facendosi paladino del Municipio, voleva subito chiedermi una pubblica spiegazione di quelle parole — diceva lui — enigmatiche. Non lo fece. Io naturalmente tacqui. Ora però, mi dica un po' quel giovanotto — se è sempre paladino del Municipio: — Per quale motivo

Appendice del Bacchiglione N. 36

UNA VENDETTA ORIGINALE

Poi, rivolgendosi verso gli amici, che chiacchieravano sulla scalinata:

— Signori, gridò loro il marchese, venite ch'io vi presenti il signor cavaliere d'Anguilhem, che m'è raccomandato da uno dei più fedeli amici di mia padre.

I giovani s'avvicinarono e Ruggero li salutò con un movimento che non mancava di dignità.

— Noi siamo, cavaliere, sulle mosse per San Germano, disse il marchese, siete libero da affari per oggi? Se siete libero e la nostra compagnia non vi dispiaccia, noi avremo assai piacere d'essere onorati dalla vostra.

— Ma, disse Ruggero, mi sembra o signori che voi partiate a cavallo?

— Sì, comprendo, disse il marchese, e voi siete venuto in carrozza od in portantina, di modo che non avete cavalcatura.

— Ho il mio cavallo all'albergo, disse sorridendo Ruggero, ma vi devo confessare, nell'umiltà dell'anima mia, che farebbe troppo cattiva figura vicino ai vostri, perché azzardassi il mio povero Cristoforo in loro compagnia.

— Come ha della franchezza per

circa un mese e mezzo fa si apriva un concorso al posto di Scrittore Municipale, richiedendo dai concorrenti tanti documenti — coi quali, fra parentesi, s'intercettava la via ad una quantità di bravi giovanotti piovesi — e poi ieri — in barba a tutti coloro che perfettamente rispondevano alle esigenze del concorso — il consiglio si nominava un individuo che, se mal non m'appongo, non aveva nemmeno la metà dei documenti richiesti?

Che razza di nome dare a queste cose?

Ma signori consiglieri, voi tanto religiosi, non temete, commettendo simili ingiustizie, di «perdere le grandi gioie del paradiso e di meritarsi le grandi pene dell'inferno?»

Ma lasciamo ad altri i commenti.

Benchè sia quasi una settimana che non abbiamo opera, e pure lo spettacolo è assicurato ed il *Crispino* va a gonfie vele, come pure va a gonfie vele la presidenza impresaria, anzi no, essa va addirittura a vapore, a tutto vapore; peccato però che abbia tutti i rubinetti aperti, e con tanti scappamenti non vorrei..... finirò un'altra volta.

Arve.

Belluno. — Il 3 corr. ebbe luogo nella sala della Corte d'Assise il saggio finale dei bambini dell'Asilo infantile, che offrì occasione di apprezzare l'opera intelligente della maestra Augusta Da Ponte, la quale, coadiuvata dall'assistente Angela Nordio, sa adempiere mirabilmente il suo mandato.

Il 3 corr. vi fu una dimostrazione con fuochi e musiche per festeggiare l'inaugurazione fatta a Milano del monumento ai caduti di Mentana.

L'appalto del tronco Signorossa-Treviso della linea Belluno-Treviso sul dato d'asta di lire 98,000 fu deliberato col ribasso del 25.90 per cento, cioè per lire 72,597.99, al sig. Angelo Negretti.

Piovene. — Giovedì scorso, sopra invito dei sindaci di Piovene e di Schio, convennero i rappresentanti di parecchi comuni della valle, l'on. Toaldi, deputato di Schio, il signor Clementi, deputato provinciale, il senatore Rossi ed altre persone influenti — in totale trentaquattro — per discutere sulla convenienza di costruire una ferrovia economica che legandosi alla linea Vicenza-Thiene-Schio, si dirigesse per Piovene, dove furono eretti grandiosi filatoi del Lanificio Rossi, e poi, giù per la valle dell'Astico, mettesse capo ad Arsiero, dove l'Opificio della Cartiera, ex-proprietà della Banca di Credito Veneto, è ora in mano del sig. Francesco Rossi, figlio del senatore.

Il sen. Rossi disse che scopo della adunanza era solo quello di constatare se gli animi fossero concordi nell'utilità del progetto e, in tal caso, nominare un Comitato promotore, riservata ogni discussione sulla parte tecnica e sulla parte finanziaria.

La discussione fu breve, perchè tutti

dote? disse tra sé il marchese; ma questo ragazzo è meno provinciale di quello che credeva! — Ebbene, soggiunse ad alta voce, v'è mezzo di accomodare tutto ciò; mi resta in scuderia un cavallo che abbiamo lasciato da parte, visto che è molto difficile a frenarlo: voi prenderete il mio ed io monterò Marlborough. D'altra parte, voi lo sapete, o signori — aggiunse ridendo il marchese, ho da prendermi una rivincita: Marlborough m'ha trattato come il suo padrone aveva l'uso di trattare il signor di Villars; esso mi gettò l'altro giorno colle quattro zampe all'aria, come dice il nostro amico la Guérinière.

— Ma, rispose timidamente Ruggero, non vi disturbate per me, signor marchese.

Questi si ingannò sul senso della frase ed avvicinandosi a Ruggero:

— Voi state a cavallo, non è vero? gli chiese a bassa voce.

— Un pochino, signor marchese; quindi non m'avete compreso. Io avea l'onore di dirvi che voi monterete il vostro solito cavallo e che io, se volete permettermelo, monterò Marlborough.

— Ah! ah!, fece il marchese guardando Ruggero con meraviglia.

— Che cosa volete? disse Ruggero, io signori, sono un po' campagnolo ed ho montato spesso a cavallo; di modo che, non so se sia ch'io conosca i cavalli o che i cavalli conoscano me, ma sono molto fermo in sella: quindi non vi inquietate per me e se la mia società non vi dispiace adesso più che

non vi dispiacesse poco fa e se mi volete ancora per compagno, ebbene fate sellare Marlborough.

— Affè mia, mia caro cavaliere, disse il marchese, non ve ne voglio togliere la gloria. Bosco-gentile, gridò poi ad uno de' suoi valletti, sellate Marlborough.

Il valletto andò verso la scuderia strizzando l'occhio e mostrando la lingua ai suoi camerata, ciò che significava a chiare lettere:

— Buon! avremo da ridere.

— Ma, disse il marchese, voi siete venuto, caro il mio cavaliere in calze di seta ed in scarpine; vi occorrerebbero almeno de' stivali e soprattutto degli speroni.

— Posso passare all'albergo e prenderne, rispose Ruggero.

— Ove alloggiato?

— In via Sant'Onorato.

— No, andrebbe troppo per le lunghe. Ramoscello-d'oro, gridò ad un altro valletto, cercate del mio calzolaio e che esso venga qui con cinque o sei paia di stivali da cavalcare, andate!

Il valletto uscì.

— Ora, mio caro cavaliere, conviene che almeno sappiate dove vi si conduce. Andiamo a fare una partita da giovanotti a San Germano. Vedete che capitate a meraviglia, poichè presumo che non vi spiacerà, passando da Parigi, l'imparare come vi si viva; poi, fatta la vostra educazione sotto questo rapporto, voi lo lascerete portandovi i vostri milioni, perchè bisogna che sappiate, o signori, continuò

ammettevano in massima il progetto, e quindi si procedette alla votazione del Comitato promotore che riuscì composto dei seguenti membri: dep. Toaldi, cav. Fr. Rossi, sindaco di Schio cav. Riboli, sindaco di Posina Gio. Battistin, sindaco di Piovene co: Piovene, Casentini Giuseppe di Pedescala, e Gasparini Alessandro di Arsiero.

Pordenone. — Ci scrivono: Abbiamo avuta l'Esposizione Ippica che attirò un certo movimento in paese. — Il celebre artista Ernesto Rossi ci ha dato due rappresentazioni: il *Kean* e l'*Otello*, sicchè gran gente in teatro.

Del resto nulla di nuovo.

Strà. — La villa ex-reale di Strà, fu acquistata in nome del signor Moschini, ma non per suo conto sibbene per terze persone e nel contratto di vendita fu posto per l'acquirente l'obbligo di conservare intatto quanto vi ha d'artistico nella villa stessa.

Treviso. — Siebel ci scrive: Oggi bellissimo tempo. Gran concorso di gente. Equipaggi eleganti e superbi. — Corsa dei Puledri in due prove, divisi per batterie.

Nella prima prova in gara a cronometro riuscirono:

1° Gioconda, di Oppi Biapo, 4 anni, baia, altezza 1.57, compl 5 giri in m. 6.05.

2° Exler, di Lega Edoardo, 4 anni, baia, alt. 1.50, impiegò m. 6.22.

3° Profeta, di Antonini Domenico, 4 anni, baio, alt. 1.63, m. 6.47.

Nella seconda prova in gara senza cronometro riuscirono:

1° Exler, 2° Gioconda, 3° Profeta.

In corsa speciale per la *Bandiera d'onore* il premio fu guadagnato da Letovin di Rossi Giuseppe.

Col primo del corrente furono poste in attività le disposizioni ministeriali sul servizio cumulativo di sorveglianza della città, che fu divisa in tre scompartimenti, per uno dei quali fu assunta la vigilanza dell'Arma dei Carabinieri e per gli altri due dalle guardie di P. S. E poichè, per il numero scarso, non potrebbero queste disimpegnare intieramente il servizio vengono coadiuvate dalle guardie municipali, le quali, col concorso dei Carabinieri, curano il buon ordine all'arrivo ed alla partenza dei treni alla Stazione e nelle sue adiacenze.

Udine. — Il Municipio offerse ieri ai membri della Deputazione Veneta di Storia patria, dopo la solenne adunanza nella sala della Loggia, una refezione allo Stabilimento Dreher.

Il sig. Leonardo Zabai, rappresentante dei Segretari comunali del Friuli al Congresso di Roma, invita tutti i colleghi che non hanno ancora aderito alle idee svolte nel Congresso parziale a Udine, a farlo sollecitamente.

Venezia. — Si annuncia che per decreto del Governo Mussi da Udine passa prefetto a Bologna — e prefetto di Venezia viene nominato il senatore Manfrin.

CRONACA

Telegramma di condoglianza. — In seguito a partecipazione avuta dal Rettore comm. Morpurgo

della morte del prof. Bellavitis il ministro De Sanctis ha inviato il seguente telegramma di condoglianza:

Rettore Università

Con l'animo rattristato alla infuista notizia morte improvvisa senatore Bellavitis piango la grave perdita che fa la scienza di cui egli era onore. Al prefetto ho dato incarico rappresentarmi nei solenni funerali.

De Sanctis

Comizio agrario di Padova.

— I soci del Comizio sono invitati ad intervenire alla seconda sessione ordinaria che avrà luogo il giorno 18 novembre per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Relazione annuale dell'operato del Comizio da 1 novembre 1879 a 30 ottobre a. c.;

2° Discussione del bilancio preventivo 1881.

3° Approvazione del programma da presentarsi alla sanzione del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, per un Concorso di macchine agrarie nell'anno 1882;

4° Proposta di innalzare una petizione al Parlamento per provvedimenti tendenti a proteggere gli uccelli insettivori nell'interesse dell'agricoltura;

5° Esame dello Statuto della Società *L'Italia agricola* e conseguenti deliberazioni;

6° Nomina di 4 Membri del Consiglio di Direzione in sostituzione degli uscenti di carica signori: Levi Cattelan Alessandro, Niccoli prof. ingegner Pietro, Sette cav. Alessandro, Treves bar. Giuseppe;

7° Nomina del Vice-Presidente in sostituzione dell'uscente di carica signor Sette cav. Alessandro.

Se nell'indicata giornata non intervenisse alla riunione almeno un terzo dei componenti il Comizio, essa si riterà rimessa al successivo Giovedì 25 novembre stesso.

NB. I Membri della Direzione che rimangono in carica sono i signori: Keller prof. Antonio, presidente, Galdiolo dott. N. Luigi, segretario, Banfichi prof. ing. Simeone, Ceza dott. Angelo, Colpi dott. Pasquale, Sette Giuseppe.

Consorzio Bacchiglione e Fossa Paltana. — Nel giorno di martedì 23 novembre 1880 nella sede del comitato presso l'ufficio del Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana si addiverà all'incanto pel « lavoro di escavo del V tronco di nuova inalveazione dello scolo serviente a condotto delle acque dell'altipiano di Pollama e Comprensorio Retrato Mouselice » omologato dalla Prefettura con decreto 29 febbraio 1880.

Prezzo di perizia L. 216000.

Il marchese volgendosi ai suoi compagni, che il signor d'Anguilhem viene a Parigi, mi si scrive, per raccogliervi una eredità della miseria di un milione e cinquecento mille lire.

— Peste! — gridarono i giovanotti in coro — ricevetene i nostri complimenti siaceri.

— Credetemi, signor cavaliere, — disse uno dei giovani signori con quella improvvisa familiarità che prendono le persone distinte — fate coraggiosamente un po' di breccia al gruzzolo prima di riportarlo in provincia; noi vi mostreremo come si fa.

— Ah, perdio! cavaliere — gridò il marchese di Cretté — credete a di Herbigny, esso è diventato maestro in questa materia: si è diggià mangiato due zii e una zia.

— Suvvia — disse un altro — chi è il fortunato defunto che lascia adunque un milione e mezzo?

— Il signor visconte di Bouzenois, mio cugino — disse Ruggero.

— In questo caso, mio caro cavaliere, tocchiamo su — disse un altro — giacchè siamo un po' parenti dalla mano sinistra: sono io che ha rapita la sua ultima amante a quel caro visconte.

— La vostra eredità valeva la mia? — domandò Ruggero scuotendogli la mano.

— Via, via, mica male — disse il marchese — che cosa ne dici, Trèville?

— Io — rispose quest'ultimo — io dico che il signor cavaliere d'Anguilhem sbugiarà il proverbio: « Be-

Lettera aperta all'assessore Tolomei.

Signor Assessore!

Lei è preposto alla pubblica istruzione del comune di Padova; e gode fama di essere libero pensatore. Certo in qualche votazione dello stesso consiglio comunale ha mostrato che preti non fanno per Lei.

Sfido io! per nulla le si affibbia una buona dose di ingegno.

Ma se questi sono i suoi pensamenti, se queste le votazioni che la fecero bene spesso difendere anche da chi politicamente milita in un campo differente dal suo, non si può fare a meno di notare come, sebbene Ella sia preposto alla pubblica istruzione, le pratiche cattoliche dominano troppo nelle scuole.

Forse le ragioni della baracca municipale le impongono questi riguardi ai preti?

Le male lingue lo vogliono sostenere: per me, francamente, non lo voglio credere.

Ed è per questo che giro a Lei per oggi una istanza di un padre di famiglia, il quale mi fa sapere che nelle scuole comunali femminili in Selciato del Santo due signore maestre facciano perdere troppo tempo alle allieve in Ave Marie, in Angelus Domini e simili cacofonie.

Vuole, signor Assessore, togliere l'inconveniente in nome dei suoi principi?

Sarebbe un atto di vera coerenza. Per me non mi resta che riverirla.

Suo dev.mo

M. R.

Disgrazia. — Una guardia daziaria l'altra sera come di metodo rincasava in via Concariola.

Facendo le scale scivolava accidentalmente, e riportava quindi una ferita gravissima alla testa, per la quale fu trasportato al civico Ospitale.

Siamo dolenti di annunziare che la povera guardia versa in pericolo di vita.

Cavallo scappato. — Al Teatro Concordi il cavallo di un vetturale si poneva all'improvviso a correre sfrenatamente, e poco mancò non investisse una donna che passava per di là, e la quale fece grave fatica a scansare la disgrazia.

Una guardia municipale dichiarava subito in contravvenzione il vetturale, contro cui sta l'aggravante dell'ubriachezza con questo d'aggiunta che insolenti anche contro la guardia.

Lavori al fiume Adige. — Nel giorno di lunedì 22 novembre corr. nella residenza di questa Prefettura si procederà all'appalto per la delibera del lavoro di rivestimento della scarpa

stia come un millionario. » Esso sarà ricco ed avrà dello spirito: *gaudeant bene nati.*

— Amen — disse Cretté — cavaliere, eccovi gli stivali.

Ruggero passò col calzolaio in un piccolo gabinetto da teletta.

— Ebbene, signori, — disse il marchese guardandogli dietro — convenite che questo ragazzo non è mica cattivo per esser un provinciale, e che ci annoierà meno di quello che credessimo da principio.

Cinque minuti poi Ruggero uscì dal gabinetto, calzato in modo e così fornito di sproni da far tremare qualunque altro cavallo che non fosse Marlborough. Giunto alla scalinata, uno dei palafrenieri, gli consegnò uno scudiscio.

I giovani gentiluomini montarono sui loro cavalli e Bosco-gentile condusse Marlborough.

Era un bellissimo baio-bruno, dalla criniera ondeggiante, colle narici di fuoco, gli occhi sanguigni e sulle cui gambe sottili le vene si incrociavano come una reticella. Ruggero lo guardò da amatore e capì che aveva dinanzi un avversario degno di lui, quindi non trascurò nessuna delle precauzioni richieste in simili casi: separò il filetto dalla briglia, raccolse le redini, si impiantò sulle staffe, poi, quando si sentì bene in sella, fe' segno a Bosco-gentile di lasciarlo libero.

(Continua).

frontale a sostituzione di Passaglione rovinato lungo l'argine sinistro d'Adige nella località linea superiore di Cavarzere in Comune di Cavarzere.

Il capitolato, il riassunto di perizia a base d'asta, i tipi e la relazione degli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della Prefettura.

La gara verrà aperta sul dato della perizia 12 marzo a. c. approvata di L. 19,676.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni novanta continui dal di della consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Corte d'Assise. — Ieri cominciò la sessione delle nostre Assise. Presiedeva il cav. uff. Ridolfi.

Era imputato certo Garbolotto Angelo del crimine di falso in scrittura privata per avere nel giugno o luglio 1878 alterate in più le cifre di stima e sovvenzione in un biglietto del Monte di Pietà di Padova e di appropriazione indebita per avere convertito il prezzo ricavato da oggetti riscattati rappresentati da altro biglietto, in proprio vantaggio.

Sadeva all'accusa il sostituto procuratore del re signor Milner e alla difesa l'avv. Palazzi.

I giurati ritennero il giudicabile colpevole di entrambi i reati e gli accordarono le attenuanti.

In base al quale verdetto la Corte lo condannava a tre anni di reclusione.

Quest'oggi si svolge il processo per incesto contro Arcangelo Zaramella.

L'imputato è difeso dall'avv. Alessandro Marin.

Teatro Garibaldi. — Se alla generalità del pubblico e in ogni sua parte il *Lorenzino de' Medici* non ha piaciuto immensamente, ciò non vuol dire ch'esso non sia uno stupendo lavoro, novella prova del bello e forte ingegno e dell'alta coltura dell'egregio nostro amico Salmini.

Ma è il genere che non va o va poco: le insuperabili bellezze della forma in quel genere li nuocono persino all'effetto e solo in quei punti in cui l'urto delle passioni si estrinseca in una scena piena di vita e di moto, il pubblico dimentica la freddezza dell'ambiente e batte le mani.

Più fortunato di altri drammi storici, il *Lorenzino de' Medici* di queste scene ne ha parecchie ed ha avuto quindi parecchi applausi — ma non bastano: e certe bellezze che sono veri gioielli o son passate inosservate o han seccato, come ad esempio quelle scene bellissime in cui si rivela così veramente il *Guicciardini*:

..... questo Scettico consigliere di temperate Tirannidi.

Del resto il *Lorenzino de' Medici* di Salmini è una riabilitazione e può riassumersi tutto nelle parole del protagonista:

Schiavo

È il frontespizio - ma nel chiuso libro *Bruto* sta scritto!

Di questa figura abietta che striscia ai piedi del tiranno, lambendoli vigliaccamente, stromento delle sue voluttà e delle sue vendette e lo uccide dappoi, molti han fatta ed ha fatta pure il Salmini una figura splendida, riducendolo un uomo che odia il tiranno quanto più lo avvicina e lo serve e che malgrado la innata debolezza del corpo ha l'animo gagliardamente virile ed ispirato ai principi più santi di libertà.

È vero?

Mahl! — il dubbio c'è e il dubbio è grande e a noi non ispetta sollevar veli e scrutare nelle pagine della storia. Noi facciamo della critica: e come critica dobbiamo dire che il carattere di *Lorenzino*, quale lo diede il Salmini, è riescitissimo, quanto quello di *Alessandro* che forse storicamente è più vero, che l'ambiente è fedelissimo e che la forma è veramente splendida.

E dobbiamo aggiungere poi che la esecuzione fu eccellente e che Monti e Fabri interpretarono alla perfezione le due difficili parti, dividendo col l'autore le cinque o sei chiamate al proscenio.

— Stassera la serata di Belli-Blanes. *Qu' on ne l'oublie pas.*

Funerari. — Dalle Tezze la salma del senatore Bellavitis verrà trasportata a Padova mercoledì prossimo.

Il consiglio accademico dell'Università gli apparecchia funerali degni di lui.

Smarrimento. — Una donna partendo da Borgo Schiavin e percorrendo le vie Pensio, S. Leonardo fino ai Fatebenefratelli, smarri un cilindro (*saponetta*.)

Chi lo avesse rinvenuto e desiderasse restituirlo alla proprietaria non ha che a portarlo al nostro ufficio ove riceverà la mancia di lire 5.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza continua a mantenersi perfettamente negativo.

Che i signori ladri e gli stessi questuanti siano impauriti nel freddo e pensino rimanere chiusi nelle loro stanze? Invero d'ordinario non sono tali ricchi che abbiano stanze che loro facciano aborrir i ripari della carcere.

In ogni modo constatiamo la cosa, e ne esterniamo la nostra contentezza.

Una al di. — X... è un chiacchierone inesauribile.

Uno diceva di lui con ammirazione: — Come parla con facilità!

— Suvvia, dunque! — replicò la signora C... — dite piuttosto: « Come tace difficilmente! »

Bollettino dello Stato Civile del 6

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 2

Morti. — Masiero Maria Angela fu Giuseppe d'anni 64 mesi 10 ex monaca Eremita nubile. — Cusin Carlo di Vincenzo di mesi 2 giorni 26. — Lenner Francesco fu Carlo d'anni 43 scultore coniugato. — Talarel Salata Amabile fu Marco d'anni 24 casalinga coniugata. — Carraro Domenico fu Antonio d'anni 71 industriale coniugato. — Miozzo Vascon Maria Antonia degli Esposti d'anni 70 cucitrice coniugata. — Gloria Anna fu Rinaldo d'anni 63 casalinga nubile. — Saccon Cinetto Giuseppa di Gaetano d'anni 32 casalinga coniugata.

Tutti di Padova.

Galvan Antonio di Domenico d'anni 21 soldato di fanteria celibe di Adria. — Moretto Luigi di Angelo d'anni 43 villico celibe di Saonara.

Tutti di Padova.

Galvan Antonio di Domenico d'anni 21 soldato di fanteria celibe di Adria. — Moretto Luigi di Angelo d'anni 43 villico celibe di Saonara.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Lo zio Paolo — *Lo sciopero dei fabbri* — *Adelchi* (atto 2°) — *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore* — Ore 8.

— Nel *Dizionario Biografico degli scrittori contemporanei* diretto dal prof. A. De Gubernatis troviamo la seguente biografia del prof. Bellavitis:

Bellavitis conte Giusto, matematico veneto di nobilissima ma impoverita famiglia, nacque a Bassano Veneto addì 22 novembre 1803 da Ernesto e da Giovanna Novarini. La povera condizione della famiglia non avendo permesso di fare un corso completo di studi non approfittò se non di quanto poteva essergli insegnato in patria; ma fortunatamente il padre suo che da sé solo aveva appreso le matematiche educò il figlio all'amore di queste scientifiche discipline nelle quali sin dai primi anni notevolmente si segnalò.

Entrato giovanissimo come alunno nel municipio di Bassano, vi passò poi al grado di cancellista ed in questo modestissimo stato, nel quale durò fino all'ottobre 1842, pubblicò oltre trenta lavori di Fisica e Matematica, in quattro dei quali egli sviluppò in modo quasi completo il suo metodo di analisi geometrica a cui impose il nome di *Metodo delle equipollenze*.

Nell'ottobre del 1842 fu nominato professore di Matematica e Meccanica Elementare nel Liceo di Vicenza, dov'egli succedeva al Turazza; eletto a membro effettivo del R. Istituto Veneto fino dal prim'anno della fonda-

zione di esso, fu nel gennaio 1845 chiamato ad insegnare in qualità di professore ordinario la Geometria descrittiva nell'Università di Padova; insegnamento che abbandonò poi nel 1867 per assumere quello di Geometria analitica e di Algebra complementare.

Le pubblicazioni del Bellavitis sommano a circa duecento — e vertono non solo sulla matematica propriamente detta, ma altresì sulla filosofia, sulle scienze sociali, sulla meccanica, sulla idraulica, sulla fisica, sull'astronomia, sulla chimica, sulla mineralogia, sulla filologia, sulla geologia, sulla microbiologia, sulla meteorologia, sulla geodesia, sulle arti scientifiche, sulla geografia e sulla letteratura.

Il biografo enumera quindi le principali opere di questa vera illustrazione della scienza.

Corriere della sera

Notizie interne

Il ministro Magliani ordinò misure energiche per combattere i danni provocati dal contegno della Banca Nazionale di fronte all'abolizione del corso forzoso.

— Per le nuove ferrovie da costruirsi nel prossimo quinquennio Baccharini promise che tutti i materiali occorrenti saranno acquistati in Italia. Promise pure ribassi nei trasporti.

— Telegrafano al *Pungolo* di Milano che nella sua relazione sulla riforma elettorale, Zanardelli destinerebbe un capitolo per combattere il suffragio universale.

— Caracciolo andrebbe prefetto a Udine, Winspeare a Forlì, Reichlin a Siena, Bruzzi a Macerata.

— Grimaldi combatterebbe il progetto per il corso forzoso.

— Il governo studia, d'accordo col municipio romano, alcune modificazioni al progetto di sussidio.

— Sarebbero messi in pensione sei maggiori generali.

Notizie estere

Anche due membri del Tribunale dei conflitti si dimisero in Francia in seguito alla sentenza contraria ai gesuiti.

— Finora in complesso furono chiusi in Francia 384 conventi.

— In Francia si sono dimessi finora ben 450 magistrati. Che bella epurazione.

— Felice Pyat, per non subire il carcere cui fu condannato, si è reso latitante.

La *Marseillaise* pubblica l'invito dei quattro comitati di Belleville che esortano il Pyat in nome del popolo a non costituirsi in carcere.

— Il municipio di Parigi approvò per intero il progetto di Lacroix.

UN PO' DI TUTTO

I nostri vini. — Nei primi nove mesi di quest'anno l'esportazione dei vini italiani ascese a ettolitri 1,588,680; mentre nei primi nove mesi del 1879 non aveva toccato che 682,088 ettolitri. L'aumento verificatosi, eccede i 900,000 ettolitri.

L'esportazione dell'uva. — I coltivatori della nostra Piana, scrive la *Frustra* di Salerno, vendono le loro uve ad incettatori nazionali, i quali le mandano all'estero, ove si pagano persino due lire al chilogramma, quelle di prima qualità.

E' la prima volta che questo accade, eppure un centomila quintali di uva, o press'a poco, furono sottratti all'industria vinicola nella Piana di Salerno e in altri comuni circostanti.

Corriere del mattino

Notizie interne

Si afferma che l'on. Zanardelli per il giorno 20 corr. avrà terminata la sua relazione sul progetto per la riforma elettorale, e in quel giorno potrà darne comunicazione alla Giunta dei quindici, che fu a questo scopo convocata.

— Benchè si dica che la regina è ristabilita, si annunzia che probabilmente dovrà passare l'inverno in Sicilia.

— Le trattative per concludere una convenzione coll'Austria relativamente alla pesca nell'Adriatico, sono rallentate per difficoltà nuovamente insorte.

— Il sig. Desprez, già ambasciatore di Francia presso il Vaticano, tornerà in Roma verso la metà del corrente mese. Ciò per aderire alle istanze dei clericali.

— Il Consiglio provinciale di Avellino ha inaugurato la sua sessione eleggendo ad unanimità presidente l'onorevole Mancini, vice-presidente il senatore Rega e segretario il marchese Del Balzo.

— Si è riunito a Montecitorio il comitato per soccorsi ai danneggiati dalla inondazione di Reggio-Calabria.

Il comitato ha deciso di promuovere in tutti i modi la sottoscrizione, facendo appello ai privati cittadini, ai corpi locali, Camere di Commercio ecc.

Notizie estere

Il governatore di Galizia fa prendere alcune misure di sorveglianza relativamente all'anniversario dell'insurrezione polacca del 1830. La polizia di Lemberg ha chiesto che gli siano comunicati i discorsi da pronunziarsi in questa occasione.

— È confermata la notizia che Bismark sia molto occupato alla Corte germanica per il programma di socialismo ufficiale che vorrebbe attuare. L'opposizione è così forte, che Bismark è costretto ad abbandonare il portafoglio del commercio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA 7. — Gli albanesi dichiararono che non cederanno a nessun prezzo Dulcigno ai Montenegrini; si dichiarano invece disposti a consegnarlo all'Austria.

PARIGI 7. — Una numerosa riunione al Circo Fernando approvò una proposta con cui si chiede la soppressione del bilancio dei culti e la separazione della chiesa dallo Stato.

ATENE 7. — L'indirizzo di risposta al discorso del trono ringrazia le potenze; dice che non dubita dell'esecuzione del trattato di Berlino; come pure che i mezzi della esecuzione formeranno soggetto principale della deliberazione della Camera; tuttavia l'aumento delle forze militari senza il consenso della Camera fu una violazione della costituzione.

L'indirizzo, soggiunse, che l'esercito deve rientrare sotto le bandiere per compiere il mandato di stabilire il nuovo ordine di cose nelle provincie aggiudicate alla Grecia. Il ministero promise di comunicare i documenti diplomatici; intanto il ministero tratta all'estero per un prestito di cento milioni.

MILANO 8. — Garibaldi colla famiglia è partito stamane alle 7.40 col treno ordinario per Genova, sempre acclamatissimo.

PIETROBURGO, 8. — Risulta dal processo politico iniziato sabato che l'autore dell'attentato al palazzo di inverno è un contadino impiegatovi come magnano.

PARIGI, 8. — Notizia da Lisbona reca che una crisi ministeriale è probabile in causa delle divergenze finanziarie colla maggioranza parlamentare.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* dice che la lega albanese è in aperta ribellione contro i turchi.

Il *Times* dice che gli albanesi circondano 200 turchi a Medua.

Il *Daily News* dice che Gortsakoff è gravemente ammalato.

I democratici attaccheranno al Congresso la elezione di Garfield che dicono sia avvenuta con frode ed intimidazione.

Il *Daily Telegraph* dice che la Porta ordinò a Dervich di consegnare Dulcigno entro tre giorni. Goschen si oppose all'accomodamento finanziario proposto dalla Porta e alla domanda di una commissione europea. Il Sultano non vuole alcuna ingerenza europea negli affari interni turchi.

NAPOLI, 8. — L'eruzione del Vesuvio è sempre in aumento. Due larghi correnti di lava discendono fino alla base del cono.

ROMA, 8. — Il panico che erasi impadronito della borsa va eliminandosi. Il governo d'accordo con la Banca Nazionale prende misure per provvedere momentaneamente ai bisogni del commercio.

VIENNA, 3. — Mandano da Londra alla *Corrispondenza politica* che il gabinetto diresse al ministro d'Inghilterra in Atene una Nota ove raccomandandosi alla Grecia la pazienza per ora, promettendole l'appoggio dell'Inghilterra in avvenire.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

AI CULTORI

dell'arte musicale

Padova, 5 novembre 1880.

Il sig. Consolini Giovanni, già maestro di cappella alla insigne basilica di S. Gaudenzio in Novara ed ora professore di canto a questo Istituto musicale, è disposto ad assumere lezioni private di canto e di composizione, come lo è pure suo figlio pel Piano-forte.

Abitano in via S. Leonardo, n. 4702. 2318

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo
ALL'ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

Antenore -- Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomache nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2322

CONTRO IL FREDDO

e l'umidità

Fabbrica Tappeti senza fine

PIETRO BUSSOLIN

VENEZIA

SPECIALITÀ

CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO

Tappeti e nettapi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta. 2285

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Dal 1 novembre sono principiate regolarmente le lezioni di scherma e ginnastica.

Anche quest'anno lo Stabilimento provvede un ordine speciale per la lezione di ballo ai sigg. Studenti.

I bambini e bambine continueranno come per lo passato le lezioni di ginnastica e di ballo nelle ore e giorni soliti.

Lezioni di *skating-rink* — separate per le signorine. 2114

LA PREPOSITURA

DELL'ISTITUTO ESPOSTI

Rende noto:

che a tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso a quattro grazie dotati per altrettanti donzelle nobili e cittadine di Padova, e preferibilmente, a parità di requisiti, per quelle che provassero d'essere discendenti dalla nobile famiglia Genovese Gramoliero. — Ogni altro requisito pel concorso è indicato nell'avviso che viene pubblicato a mezzo del Municipio. (2310)

COMPAGNIA DEL SOLE

SOCIETA' ANONIMA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
contro l'incendio, il fulmine
lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore

Fondata per Ordinanza Reale 16 dicembre 1829
ed autorizzata nel Regno con R. D. 12 giugno 1879, con speciale cauzione.

Sede d'Italia — TORINO — Via delle Finanze, 7.

GARANZIE ATTUALI più di ventitre milioni in oro

Capitali assicurati otto miliardi 800,000 fr. — Premi annui (in corso) otto milioni 500,000 fr. — Incendi pagati 78,600,000,00 franchi.

NB. — Questa situazione di primo ordine, che migliora di giorno in giorno, è esclusiva al solo ramo **Incendio**, ed è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresentava al 31 dicembre 1879 **cinquantotto volte** il capitale versato sulle medesime.

Direzione particolare per le provincie di Padova e Rovigo. Via Selciato S. Antonio N. 4312.

Facilitazioni anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Direttore particolare per le provincie di Padova e Rovigo sig. Luigi Ar-
mellini. 2288

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche
per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFE GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle fami-
glie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da
tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto oppor-
tunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta
l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: G. Campanelli e C. in Brescia.

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo:
Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

NÉCESSAIRES di toietta, per cam-
pagna, viaggi, rega-
li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spaz-
zetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aroma-
tico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero
inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1
flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon
pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le donande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Van-
detto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministra-
zione di questo Giornale.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella
dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle,
né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li
lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pre-
gio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la ven-
dita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico
napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI
ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiavà 33 e 34 sotto
il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione
e di queste non havene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli de-
positari. 2221

AVVISO
FARMACIA DUE GIGLI
Via Maggiore Padova

Si fa sovvenire che in detta Farmacia
si smercia con esito felicissimo da 22 anni
un potente febrifugo, sotto il nome di
pillole febrifughe vegeto animali; che
può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle
febbri Periodiche e specialmente nelle
Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali.
comprovano la verità dell'asserto, ogni
scatola è fornita della relativa istruzione
al prezzo di lire UNA.

2300) **Pietro Trevisan**, farmacista.

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non
solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla
largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente
giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima in-
stituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Ve-
neto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Ac-
qua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con
esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale ab-
bonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di
**sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle
sorgenti di Recoaro.** (215)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che
questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ
DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso
di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-
BRANCA, che ebbe il plauso di molta celebrità medica.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni. av-
vertendo che ogni bottiglia porta una etichetta sulla firma dei fratelli Branca e Comp.,
e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra pic-
cola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge,
per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevarso nella mia pratica del Fernet-
Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrabile ne riscontrai il vantaggio,
così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso
giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da
qualivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un
cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo
i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed inconvolenti, il liquore suddetto, nel modo e dose
come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al limatico che si facilmente van soggetti a di-
sturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche
cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente
altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'arsenio, quasi sempre dannoso, potranno,
con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi della Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai
più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio
consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore
così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Barzanti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele,
ere nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 71-
fesa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di 70 affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla
sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in
quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FULGENTI — Dott. LUIGI AZZARI
MARIANO TORANIELLO, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — V. Biondini, Fellicchi ed Alberti
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore de-
nominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali
alazioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.